

ad un'inchiesta, affinché si investighino le cagioni, e si reprimano i reati che possono turbare l'esercizio libero del diritto elettorale in quel collegio.

CADOLINI. Io pregherei l'onorevole relatore a voler dire alla Camera se sono stati comunicati i verbali di quelle sezioni che regolarmente si riunirono, e nelle quali la votazione ebbe luogo, perchè a me sembra che se i verbali di quelle sezioni dessero un risultato tale per cui si potesse ritenere che uno dei candidati avesse raccolto un numero sufficiente di voti per essere eletto deputato, io non crederei che fosse il caso di annullare quest'elezione. Qualora i risultati fossero insufficienti perchè uno dei candidati fosse eletto, allora troverei anch'io che sarebbe il caso di annullare l'elezione. Che se i verbali non furono inviati, sarebbe opportuno richiamarli, affine di far precedere a qualsiasi deliberazione l'esame di essi.

BASILE, relatore. Credo di avere già detto sin dal principio alla Camera che si riferiva di un tentativo di elezione, e con queste parole e con quelle che seguirono credo di aver risposto anticipatamente all'onorevole Cadolini, imperocchè non esiste altro presso la Camera se non che i due verbali di cui ho fatto parola. In questi due verbali non si fa cenno alcuno nè di candidati, nè di voti, non risulta altro fuori di quel tanto che ho detto alla Camera.

PACE. Io intendo soltanto di dare uno schiarimento: io precisamente nel momento in cui seguiva l'elezione di Tricarico, mi trovava nella Basilicata in missione come ispettore della guardia nazionale; so che una delle cagioni principali per cui l'elezione non potè aver luogo, si fu il cattivissimo tempo. I diversi paesi che formano il collegio di Tricarico sono situati in luoghi che non hanno interne comunicazioni di strade rotabili, vi sono dei fiumi, delle vallate che nell'inverno non possono facilmente praticarsi; ed in quell'epoca, per effetto dell'abbondantissima neve caduta, le strade si resero affatto impraticabili, i fiumi non si poterono guadare, e l'elezione non potè farsi, perchè gli elettori non si poterono riunire, meno in qualche paese, come in Tricarico, ed in un altro. I presidenti di sezione non hanno potuto comunicare fra loro, se non tardissimo; quindi irregolarità nella compilazione dell'incartamento che riguarda l'elezione in parola.

Queste è un fatto di cui dovrebbe tenersene conto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Michelini.

MICHELINI. A me pare che non avendo avuto luogo la proclamazione del deputato, anzi non avendo potuto tale proclamazione essere fatta dalla Presidenza dell'ufficio principale per mancanza di basi, cioè per mancanza dei verbali, dai quali constasse il numero dei voti dati ai vari concorrenti, noi non possiamo far altro che approvare le conclusioni che dal relatore ci sono proposte, acciò abbia luogo una nuova elezione. Io darò pertanto ad esse il mio voto.

Ma io credo opportuno di avvertire un vizioso anzidetto che ho osservato già in parecchie elezioni. Quando

i membri degli uffici dei collegi elettorali si trovano in qualche dubbio, in qualche imbarazzo, essi ricorrono all'autorità amministrativa per trarne, per avere norme di condotta.

Non è pur troppo questo il solo caso in cui, malgrado i politici cambiamenti avvenuti, regnano le abitudini ed i pregiudizi dell'assolutismo. Allora l'uomo non godeva di veruna libertà; nel dubbio ricorreva sempre al Governo per averne una ufficiale interpretazione delle leggi, ed il Governo che riuniva in sé tutti i poteri, rispondeva per mezzo dei suoi agenti. Così per imbecillità delle moltitudini cresceva il despotismo.

Ma nei paesi liberi le cose non debbono andare così. Nessuno ha il diritto di far leggi che i corpi a tale uopo stabiliti dalla legge fondamentale; nessuno ha diritto d'interpretarle che o i corpi suddetti in modo generale, od i magistrati applicandole ai casi singolari che occorrono. Laonde, mentre non posso approvare e sono quasi tentato di censurare i membri dell'ufficio della sezione principale per avere domandato il parere del prefetto, do molta lode a questo per essersi rifiutato di manifestare il suo parere, perchè tale non era il suo ufficio. Egli rispose agli interpellanti di ricorrere alla legge elettorale, la qual cosa essi avrebbero dovuto fare fin da principio. Nei paesi liberi ognuno interpreta le leggi per suo conto, salvo ad essere ricondotto alla retta interpretazione dai magistrati, ove la sbaglia.

LOVITO. Io riconosco perfettamente giusto quanto osservava l'onorevole Michelini; io trovo benissimo che l'ufficio principale del collegio di Tricarico doveva compiere il suo mandato e non vi era bisogno certamente d'interrogare il prefetto.

Penso però che le conclusioni dell'onorevole relatore non sono perfettamente accettabili.

All'articolo 91 della legge elettorale è detto che, qualora il candidato abbia ottenuto un numero di voti eguale al terzo degli iscritti ed alla metà dei votanti, egli ha ottenuto il numero legale dei suffragi, e conseguentemente è proclamato deputato.

Ora, secondo quello che dice l'onorevole relatore, se non ho male inteso, due sole furono le sezioni che non recarono i verbali della seguita elezione all'ufficio principale. Se è così, resta a vedere se il rimanente delle sezioni che hanno votato abbiano raggiunti gli estremi voluti dalla legge elettorale.

Quando si verifichi che il candidato nelle sezioni che hanno votato, abbia ottenuto un numero di voti eguale al terzo degli iscritti nel collegio, ed alla metà dei votanti, non so quale importanza s'abbia ad annettere alla mancanza di quella formalità (in questo appunto dissenso dall'onorevole Michelini, poichè, a mio avviso, la proclamazione non è altro che una formalità), alla mancanza, dico, di quella formalità della proclamazione che all'ufficio principale non è piaciuto di fare.

Resterebbe in facoltà della Camera fare allora quella